

Rassegna stampa del

31 Gennaio 2013



Fondi Ue. Il ministro Barca accelera la spesa con 20 progetti

Per i beni culturali al Sud un piano da 681 milioni

Giorgio Santilli

ROMA

Fabrizio Barca accelera la spesa dei fondi europei per i beni culturali con una ventina di nuovi progetti e un piano rinnovato per un investimento totale di 681 milioni. Al centro del nuovo programma c'è la riqualificazione del sito di Pompei, con l'apertura del primo cantiere già il prossimo 6 febbraio: l'intervento complessivo vale 105 milioni ed è stato già approvato a tempo record da Bruxelles. Ma anche gli altri progetti finanziati in Calabria, Campania, Puglia e Sicilia guardano prioritariamente alle eccellenze museali del Sud: c'è il primo intervento di emergenza e valorizzazione per 21 milioni sul polo museale di Sibari invaso dal

OBIETTIVI PRIORITARI

La riqualificazione del sito di Pompei e le eccellenze di Calabria, Campania, Puglia e Sicilia al centro dei nuovi programmi

fango dei giorni scorsi, l'avvio del recupero della ex Reggia di Caserta con 20 milioni, la riqualificazione e valorizzazione dei poli museali di Napoli (23 milioni) e Taranto (15 milioni).

Gli investimenti dovranno essere completati entro ottobre 2015, tutti gli interventi faranno parte del programma «attrattori culturali», rimeso totalmente a nuovo dopo il blocco della spesa punito anche da Bruxelles con la restituzione di risorse per 33,3 milioni. Era stato l'unico - fra 52 programmi italiani - a non raggiungere gli obiettivi previsti da Bruxelles per fine 2012. Da qui la sanzione europea del taglio di risorse.

Nella riformulazione del piano, il ministro della Coesione territoriale, Fabrizio Barca, ha voluto un ulteriore ridimensionamento delle risorse a disposizione, da un miliardo a 681 milioni: lo sconto è avvenuto già con il «piano azione coesione» concordato con Bruxelles, che ha ridimensionato il cofinanziamento nazionale,

anche per rendere meno difficile il raggiungimento degli obiettivi di spesa.

Barca ha presentato ieri la nuova veste del programma per i beni culturali e il turismo nelle regioni svantaggiate, alla presenza dei governatori della Puglia, Nichi Vendola, e della Campania, e dei rappresentanti di Calabria e Sicilia. Il ministro ha sottolineato come il «grande progetto Pompei, approvato in tempi record dall'Unione europea, sarà il fulcro del nuovo programma». Il 6 febbraio sarà a Pompei anche il commissario europeo alla spesa regionale Johannes Hahn, all'inaugurazione del primo cantiere per la riqualificazione.

Barca si è detto convinto che l'operazione stavolta avrà successo dopo il fallimento del precedente piano. «Una parte importante dello sviluppo del Sud sta nella valorizzazione del patrimonio culturale - ha spiegato Barca -. Il Poin fino ad ora non ha dato buoni risultati. Non aveva funzionato la cooperazione interistituzionale e tecnica e c'era stata una sopravvalutazione dei progetti». Nel nuovo corso peserà anzitutto la selezione di progetti effettivamente prioritari, già cantierabili e con una progettazione di qualità certificata. Il ministro ha battuto ancora molto sulla necessità di una progettazione di qualità per migliorare l'andamento dei programmi finanziati con fondi Ue, tanto che il nuovo corso sarà utile anche per la nuova programmazione 2014-2020. E ha ricordato: «Lo avevo già detto all'Eliseo, agli stati generali della cultura organizzati dal Sole 24 Ore, che uno dei problemi è l'assenza di progetti».

Vendola ha spiegato che si tratta di «un'operazione emblematica perché era emblematica deriva con il rischio di perdere le risorse su una delle più importanti fiere di ricchezza». Positivo anche il giudizio di Caldoro, che ha voluto sottolineare, oltre a Pompei, «la messa in sicurezza e il miglioramento dell'accoglienza della Reggia di Caserta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFINDUSTRIA SICILIA**Piccola industria,
Cappello presidente**

Giorgio Cappello, 43 anni,
ragusano, al vertice del gruppo
industriale Cappello

Alluminio è stato eletto ieri
presidente del Gruppo Piccola
industria di Confindustria
Sicilia. Cappello è stato
presidente dei giovani
industriali siciliani e
componente della giunta
nazionale dell'associazione
degli industriali. A Cappello i
complimenti del presidente di
Confindustria Sicilia e
delegato nazionale alla
Legalità Antonello Montante:
«L'elezione al vertice della
Piccola industria è per
Cappello un riconoscimento
alla sua capacità
imprenditoriale. Conoscendo
la sua tenacia e la sua voglia di
fare sono certo che riuscirà a
fare un buon lavoro di squadra,
come ha dimostrato quando
era alla guida dei giovani».

Lavoro. L'Inps ha aggiornato i massimali che, dopo la riforma, rilevano anche per l'assicurazione sociale per l'impiego

Nuovi limiti per Cig e mobilità

Per la mini-Aspi valgono i requisiti previsti della disoccupazione con requisiti ridotti

Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone

L'Inps ha reso noti i massimali di Cig e mobilità. Da quest'anno i valori rilevano anche per l'Aspi, la prestazione economica di sostegno al reddito che ha fatto il suo debutto il 1° gennaio, sostituendo l'indennità di disoccupazione non agricola ordinaria e con requisiti ridotti.

Nella circolare 14/2013 l'istituto richiama le prestazioni per cui trovano applicazione i massimali: si tratta di quelle situazioni in cui se, attraverso la modalità di calcolo prevista si perviene a cifre da liquidare superiori, i massimali funzionano come un vero e proprio tetto. Sono molte le prestazioni interessate. Va ricordato che per alcune di esse, come la Cig e la mobilità, i massimali sono differenziati (tetto basso, tetto alto). L'elemento che fa scattare la possibilità di ap-

DOBPIO LIVELLO

Il valore che determina l'applicazione del tetto inferiore o quello superiore è fissato a 2.075,21 euro

plicare l'ammontare superiore è la retribuzione percepita dal lavoratore con un valore spartiacque fissato a 2.075,21 euro.

Per la quasi totalità delle prestazioni è, inoltre, previsto che l'importo individuato sia lordo. Sullo stesso, infatti, va applicata una ritenuta previdenziale pari al 5,84 per cento. Fanno eccezione l'Aspi e la mini Aspi; quest'ultime, infatti, vengono erogate al beneficiario senza operare alcuna ritenuta contributiva (importo massimo 1.152,90 euro). Nella tabella sono riepilogati alcuni degli importi rivalutati, resi noti dall'Inps. In aggiunta, nella circolare sono riportati anche i valori previsti per i trattamenti speciali di disoccupazione per l'edilizia che sono gli stessi previsti per la mobilità e la Cig. Per quanto riguarda, invece, la disoccupazione speciale per l'edilizia, l'importo da corrispondere è fissato

in 627,17 euro che al netto diventa 590,54 euro.

Per il 2013, resta confermata la disoccupazione ordinaria agricola con requisiti normali. Si tratta della prestazione da corrispondere con riferimento ai periodi di attività svolti nel 2012. Per questa trovano applicazione gli importi massimi, precedentemente stabiliti dall'Inps per il 2012 e cioè 931,28 euro e 1.119,32 euro. Nel documento, l'istituto riporta anche l'assegno mensile previsto a favore delle persone che svolgono attività socialmente utili. Per il 2013 tale prestazione è stabilita in un massimo di 572,68 euro. L'importo non è soggetto ad alcuna ritenuta contributiva.

Un discorso a parte va fatto invece per la mini Aspi, relativa alle prestazioni del 2012. La riforma del mercato del lavoro, come già accennato, ha previsto la sua introduzione in sostituzione dell'indennità di disoccupazione, a partire da quest'anno. Ne deriva, pertanto, che non sarà più erogabile l'indennità di disoccupazione ordinaria con requisiti ridotti. Ci si trova, dunque, di fronte a una situazione particolare in cui i requisiti assicurativi e contributivi sono riferiti all'indennità di disoccupazione ordinaria con requisiti ridotti ma la durata e la misura dovranno essere calcolate in base alle regole previste per la mini-Aspi. A questo riguardo, per effetto di un'interpretazione della norma elaborata dal ministero del Lavoro e dall'Inps, è stato deciso che in questa circostanza opererà la mini Aspi.

Per distinguerla dalla mini Aspi (ordinaria) è stata battezzata "mini Aspi 2012". Per questa prestazione ricordiamo che a prescindere dalla data di cessazione del rapporto di lavoro, la domanda per il suo riconoscimento, riferita a periodi di disoccupazione intercorsi nel 2012, dovrà essere presentata, esclusivamente per via telematica, tra il 1° marzo e il 2 aprile. Puntualmente, l'Inps ricorda che in tal caso, i massimali sono quelli già stabiliti, vale a dire: 931,28 euro e 1.119,32 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli importi

Limiti massimi di integrazione salariale e mobilità per il 2013. Valori in euro lordi e netti (detratto il contributo del 5,84%)

CIG E MOBILITÀ**CIG NEL SETTORE EDILE PER INTEMPERIE STAGIONALI**

Retribuzione	Lordo	Netto	Retribuzione	Lordo	Netto
Sino a 2.075,21 euro	959,22	903,20	Sino a 2.075,21 euro	1.151,06	1.083,84
Oltre 2.075,21 euro	1.152,90	1.085,57	Oltre 2.075,21 euro	1.383,48	1.302,68

Cambi e tassi

€/Y

123,55
1,67
22,78



Euribor 3m/360

0,23

var.% 1,77

var.% ann. -79,56



Euribor 12m/360

0,6190

var.% 1,31

var.% ann. -64,71



Irs 6M/10Y

1,9020

var.% 1,71

var.% ann. -14,90



var.%

var.% ann.

EURIBOR - EUREPO

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo
1 w	0,083	0,084	0,018
2 w	0,092	0,093	0,019
3 w	0,102	0,103	0,021
1 m	0,120	0,122	0,022
2 m	0,179	0,181	0,030
3 m	0,230	0,233	0,038
4 m	0,283	0,287	-
5 m	0,332	0,337	-
6 m	0,376	0,381	0,061
7 m	0,420	0,426	-
8 m	0,462	0,468	-
9 m	0,502	0,509	0,088
10 m	0,545	0,553	-
11 m	0,583	0,591	-
1 a	0,619	0,628	0,109
Media % mese Gennaio			
1 m	0,112	0,114	-
2 m	0,160	0,162	-
3 m	0,201	0,204	-
6 m	0,339	0,344	-

IRS

Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,50	0,52
2Y/6M	0,70	0,72
3Y/6M	0,86	0,88
4Y/6M	1,05	1,07
5Y/6M	1,21	1,23
6Y/6M	1,39	1,41
7Y/6M	1,54	1,56
8Y/6M	1,68	1,70
9Y/6M	1,81	1,83
10Y/6M	1,92	1,94
11Y/6M	2,01	2,03
12Y/6M	2,11	2,13
15Y/6M	2,29	2,31
20Y/6M	2,41	2,43
25Y/6M	2,44	2,46
30Y/6M	2,46	2,48
40Y/6M	2,51	2,53
50Y/6M	2,56	2,58

Il Tasso IRS 1Y/6M lettera al 29.01 era pari a 0,51

RILEVAZIONI BCE

Valute	Dati al 30.01	Var.% glr	Intz anno
Stati Uniti Usd	1,3541	0,804	2,63
Giappone Jpy	123,5500	1,671	8,75
G. Bretagna Gbp	0,8583	0,551	5,17
Svizzera Chf	1,2392	-0,193	2,65
Australia Aud	1,2996	1,058	2,23
Brasile Brl	2,6929	0,583	-0,40
Bulgaria Bgn	1,9558	-	-
Canada Cad	1,3573	0,466	3,32
Croazia Hrk	7,5940	0,092	0,48
Danimarca Dkk	7,4609	0,019	-
Filippine Php	55,0440	0,379	1,73
Hong Kong Hkd	10,5063	0,806	2,74
India Inr	72,1600	-0,050	-0,55
Indonesia Idr	13199,0100	1,505	3,82
Islanda ★ Isk	-	-	-
Israele Ils	5,0531	0,963	2,58
Lettonia Lvl	0,6991	-	0,20
Lituania Ltl	3,4528	-	-
Malaysia Myr	4,1756	0,809	3,49
Messico Mxn	17,2154	0,609	0,18

Valute	Dati al 30.01	Var.% glr	Intz anno
N. Zelanda Nzd	1,6262	1,182	1,35
Norvegia Nok	7,4350	0,324	1,18
Polonia Pln	4,1988	-0,242	3,06
Rep. Ceca Czk	25,6520	-0,027	1,99
Rep.Pop.Cina Cny	8,4239	0,693	2,47
Romania Ron	4,3848	0,030	-1,34
Russia Rub	40,6344	0,357	0,76
Singapore Sgd	1,6737	0,649	3,89
Sud Corea Krw	1472,5600	0,997	4,72
Sudafrica Zar	12,2576	0,650	9,71
Svezia Sek	8,6117	0,008	0,35
Thailandia Thb	40,2840	0,464	-0,16
Turchia Try	2,3959	0,647	1,73
Ungheria Huf	296,0800	-0,444	1,29
Islanda Isk	174,3705	0,598	2,95

★ Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Corea, Tobin Tax frena lo won

di **Mara Monti**

Il governo sud coreano le sta tentando tutte per cercare di tamponare gli afflussi di capitali nel paese. A risentirne è la valuta con il won sudcoreano che nel 2012 si è apprezzato dell'8,3% contro il dollaro mettendo a segno l'incremento maggiore tra le valute. Le autorità del paese stanno intervenendo pesantemente cercando di fare deprezzare la valuta per sostenere l'economia. Nei giorni scorsi il vice ministro delle finanze coreano Choi Jong Ku ha dichiarato di prendere in considerazione la tassazione sul trading valutario ovvero di introdurre la Tobin Tax e sui bond per tentare di frenare gli afflussi dei capitali speculativi nel paese. L'effetto si è fatto immediatamente sentire e la valuta si è deprezzata dello 0,3% contro il dollaro a 1,08546 won. Il rendimento dei bond a 5 anni della Corea del sud sono in rialzo al 2,91 per cento. Le previsioni dell'economia del paese indicano una ripresa sia in termini di produzione industriale che di Pil con la bilancia dei pagamenti in forte surplus con acquisti massicci di dollari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aeroporti, il governo vuole venderli, può essere a rischio la concessione

Riggio: «Passera mi ha dato mandato di chiedere agli enti di cedere le quote»

TONY ZERMO

Il commissario straordinario dell'Enac, Vito Riggio, e il disappunto dei siciliani per la inaccettabile classificazione degli aeroporti. «Il problema di fondo non è questo - dice Riggio -, bensì quello delle risorse. Capisco l'irritazione per il fatto che Fontanarossa, pur essendo per traffico tra i primi cinque aeroporti italiani, non fa parte dei dieci scali dichiarati di prima fascia, mentre ad esempio Punta Raisi sì, ma si tratta solo nominalismi, perché sul piano pratico sia gli aeroporti "core network" e sia quelli "comprehensive network" appartengono allo stesso sistema, stanno in un'unica rete di 31 aeroporti. Anzi sotto un certo aspetto Fontanarossa ha dei privilegi».

In che senso?

«Nel senso che gli scali di Catania, Venezia, Bergamo e Pisa, avendo grandi prospettive di ulteriore sviluppo, saranno potenziati con investimenti statali riferiti solo a loro quattro. Questo è ciò che conta veramente. Le classificazioni fatte in partenza dall'Unione europea sono solo medagliette che sul piano pratico non fanno la differenza e che comunque si possono aggiustare quando ci sarà la conferenza Stato-Regioni per gli aeroporti, poi il piano andrà alle varie commissioni parlamentari prima di approdare al Consiglio dei ministri per l'approvazione definitiva».

Ma i lavori di cui parla che si faranno a Fontanarossa sono in autofinanziamento da parte della società di gestione, la Sac, che per questo ha contratto dei mutui.

«Non mi riferivo a que li, ma alla previsione di un investimento di circa 200 milioni per interrare la ferrovia, allungare la pista a 3000 metri in modo da poter reggere il traffico intercontinentale e per realizzare la stazione ferroviaria di Fontanarossa. Per fare questo i soldi non ci sono ancora, ma ci saranno, sono nel piano di potenziamento degli scali. Non si potranno più dare finanziamenti agli aeroporti perché l'Unione europea li considera "aiuti di Stato", ma si potranno finanziare le infrastrutture. Fare la battaglia di campanile per la classifica-

Gli aeroporti di interesse nazionale

Secondo il Piano Nazionale per lo Sviluppo Aeroportuale emanato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

✕ CORE NETWORK

Di rilevanza strategica a livello UE

- | | |
|-------------------------|------------|
| 1 Milano Malpensa | 6 Torino |
| 2 Roma Fiumicino | 7 Genova |
| 3 Venezia | 8 Bologna |
| 4 Milano Linate | 9 Napoli |
| 5 Bergamo Orio al Serio | 10 Palermo |

✕ COMPREHENSIVE NETWORK

Traffico superiore a 1.000.000 passeggeri annui

- | | |
|------------------|------------------|
| 11 Alghero | 18 Olbia |
| 12 Bari | 19 Pisa |
| 13 Brindisi | 20 Roma Ciampino |
| 14 Cagliari | 21 Trapani |
| 15 Catania | 22 Treviso |
| 16 Firenze | 23 Verona |
| 17 Lamezia Terme | |

✕ COMPREHENSIVE NETWORK

Traffico superiore a 500.000 passeggeri annui con specifiche caratteristiche territoriali

- | | |
|------------|--------------------|
| 24 Ancona | 26 Reggio Calabria |
| 25 Pescara | 27 Trieste |

Assicurano continuità territoriale

- | | |
|--------------|----------------|
| 28 Lampedusa | 29 Pantelleria |
|--------------|----------------|

✕ ALTRI AEROPORTI

Con traffico vicino al milione di passeggeri e con trend in crescita

- | |
|------------|
| 30 Rimini |
| 31 Salerno |

ANSA-CENTIMETRI



VITO RIGGIO, PRESIDENTE ENAC

«

Ci sono già richieste per Fontanarossa, a cui si dovrebbe abbinare Comiso. Ma bisogna cedere il 51%, se no non si presenta nessuno

zione non è importante, importante è invece farla per ottenere questi finanziamenti. Ma il problema di fondo è un altro e se non si risolve gli aeroporti siciliani rischiano di restare impantanati».

Di quale questione stiamo parlando?

«Spingere il collegamento ferroviario veloce sulla Palermo-Catania, l'alta velocità light. Perché se tu vuoi avere in Sicilia due punti di ingresso intercontinentali a Fontanarossa e Punta Raisi devi per forza fare il collegamento veloce tra Catania e Palermo. È l'unico modo per unificare le due Sicilie. Tra l'altro il piano che abbiamo fatto riguarda sì gli aeroporti, ma anche tutte le infrastrutture, tra le quali c'è anche la strada a quattro corsie Catania-Ragusa con finanza di progetto che metterebbe l'aeroporto di Comiso in collegamento con le grandi reti viarie. Infine c'è un altro problema scottante».

Vale a dire?

«Siccome gli aeroporti siciliani sono ge-

stati da enti pubblici e gli enti pubblici non hanno soldi, è bene che vengano privatizzati come sta accadendo in tutta Italia. Roma e Venezia sono già privatizzati, adesso tocca a Bologna, Genova, Torino. Ma privatizzare non a parole, a parole sono tutti bravi a dire che "prima o poi privatizzeremo". Ho prospettato al ministro Passera la seguente questione: siccome non possiamo permettere che lo sviluppo degli aeroporti, che poi è lo sviluppo della Sicilia, continui ad essere affidato a delle società a capitale integralmente pubblico, e peraltro con una governance oscillante, addirittura con commissariamenti che cambiano linea a seconda di chi li ha decisi, l'unica cosa fare - ed ho pieno mandato del ministro Passera - è di stimare il valore degli scali, il che è facile ed è il primo passo per la vendita».

Come si fa a stimare il valore di un aeroporto, ad esempio Fontanarossa?

«L'aeroporto di Catania ha avuto un ren-

dimento netto delle tasse di 18 milioni. A livello di racing internazionale si moltiplica questa cifra per 12-13 a seconda del mercato. Quindi siamo intorno ai 200 milioni. Inutile che si convincano di chissà quali cifre perché non esistono (ma gli attuali soci Sac hanno stimato l'aeroporto 400 milioni, il doppio, ndr); tra l'altro incassando 200 milioni gli enti locali respiano e coprono le loro necessità urgenti. È una cosa che debbono fare di corsa. Adesso voglio sapere da loro quando si fa il bando internazionale per stabilire il valore degli scali, e questa è la prima tappa. Poi fare il bando per la cessione delle quote. Ma bisogna vendere il 51%, altrimenti non si presenta nessuno. C'è già un interesse del gruppo di Vito Gamberale, F2i, e di un gruppo argentino, quindi è necessario procedere, altrimenti si arriva alla revoca della concessione, perché non possiamo tenere in piedi aeroporti che continuano ad avere flussi consistenti, ma dove i lavori non si fanno perché non ci sono risorse».

È Comiso che è pronto, ma non parte e che come aeroporto regionale finirebbe sulle spalle della Regione, anch'essa senza soldi?

«L'unico modo per rilanciare Comiso è che nella privatizzazione qualcuno che sappia fare questo mestiere sappia vendere Comiso assieme a Fontanarossa mettendo tutti e due sul piatto. E poi ci vuole qualcuno che vada in giro a cercare traffico, non è più tempo di stare seduti alla cassa a riscuotere perché il mondo è grande e si può andare da tutte le parti. Quindi bisogna fare una grande azione di promozione, la Regione per conto suo, le società private per conto loro. Il momento è arrivato. Se il territorio non capisce la situazione resteremo imbambolati mentre il mondo va avanti. Mi ripromettevo di venire a Catania per parlare con i soci della Sac e di Intersac, ma ci sono le feste di Sant'Agata, quindi preferisco incontrare a Roma il prof. Lo Bosco, che in quanto commissario della Camera di commercio di Catania è azionista di riferimento della Sac e quindi personalità di piena fiducia del presidente Crocetta».

GIORGIO CAPPELLO PRESIDENTE REGIONALE PICCOLA INDUSTRIA

«Un'opportunità di rilancio per le Pmi»

Dopo essere stato presidente regionale dei Giovani di Confindustria, Giorgio Cappello porta a casa un altro importante risultato. È stato eletto presidente regionale della Piccola Industria, seconda carica istituzionale di Confindustria Sicilia. Cappello rappresenterà, con la sua riconosciuta energia e determinazione, il sistema delle piccole imprese manifatturiere e di servizi della Sicilia, ne difenderà la rilevante funzione socio-economica nel più ampio contesto produttivo dell'Isola, focalizzando la sua attività di coordinamento regionale, ispira-

ta ai valori del Codice etico e a "metodo partecipativo", sul perseguimento di un "decalogo" programmatico che intende affermare il ruolo centrale delle Pmi in Sicilia, e che ha raccolto il consenso unanime degli "elettori".

L'obiettivo della presidenza Cappello sarà quello di affrontare i problemi e promuovere i progetti che riguardano la legalità e la sicurezza, il miglioramento delle infrastrutture, la semplificazione amministrativa, l'internazionalizzazione, l'ambiente e l'energia, il partenariato pubblico-privato, la valorizzazione delle

eccellenze siciliane e dei marchi storici, il potenziamento qualitativo dell'education, il reperimento del credito e la finanza, la cura dei rapporti con le altre organizzazioni datoriali. Un augurio di buon lavoro arriva da Enzo Taverniti, presidente di Confindustria Ragusa.

Intanto, Cappello dice: «È una importante opportunità per rilanciare una difesa ad oltranza del diritto ad esistere e a svilupparsi delle piccole imprese siciliane, in una prospettiva di unità e di rete fra le imprese».

MICHELE BARBAGALLO



GIORGIO CAPPELLO

PARTITO IERI DA RAGUSA E CATANIA IL TOUR ELETTORALE IN SICILIA DEL CAPO DEL MOVIMENTO 5 STELLE

Grillo: «Abbiamo cacciato i mafiosetti dall'Ars»

ANTONIO LA MONICA

RAGUSA. Beppe Grillo questa volta non è arrivato a nuoto. Ha scelto il traghetto per attraversare lo Stretto e arrivare nella regione che ha reso il Movimento 5 Stelle il partito più votato alle scorse elezioni regionali. Quindici deputati all'Ars che lo rendono evidentemente fiero. Ieri Grillo ha fatto tappa a Ragusa, in una gremita piazza San Giovanni, bisando poche ore dopo il bagno di folla in piazza Università a Catania. La Sicilia al centro del comizio, sempre a metà strada tra lo spettacolo puro e l'impegno politico. «Il mondo va avanti - spiega - ma qui c'è ancora la littorina a gasolio. C'è bisogno di gente capace di sognare e noi siamo un sogno concreto. Siamo partiti con un blog su Internet e

oggi siamo una comunità di milioni di persone reali. Non siamo né di destra né di sinistra, siamo oltre. Abbiamo portato quindici brave persone all'Assemblea regionale dove prima sedevano quindici mafiosetti. Gente che ha rinunciato al 70 per cento del proprio compenso per costituire un fondo per il micro-credito alla piccola e media impresa».

Grillo anticipa le critiche di demagogia calcando la mano sui toni che lo hanno reso celebre: «Altro che misurare i redditi sulla base dei nostri consumi. Saremo noi a misurare come i politici spendono i nostri soldi. Occorre gente competente in Parlamento, persone perbene, donne non con le labbra di silicone e il sedere di polistirolo».

Grillo ascolta i forestali in crisi e il movimento del No Muos. «I forestali - spiega -

mantenendo le loro competenze, potrebbero trovare lavoro al Nord. Sul Muos siamo del tutto contrari. Se gli americani vogliono intraprendere rapporti con noi, allora impiantino qui dei Campus universitari e non delle basi militari». Tre le altre idee, spicca la possibilità di un uso corretto delle energie alternative: «Abbiamo ovunque, in Sicilia, pale eoliche che sono staccate e che produrrebbero energia a non finire. Se ne potrebbero installare di più efficaci subacquee lungo lo Stretto di Messina».

Non mancano gli attacchi agli avversari politici più temuti. Il Partito democratico, innanzitutto, ma anche Ingroia. «I magistrati - afferma Grillo - non dovrebbero fare politica attiva, se non dopo tre anni dalle loro dimissioni».



IL COMIZIO DI GRILLO IERI IN UNA PIAZZA UNIVERSITÀ GREMITA

[PARINELLO]

L'editorialista**Feltri: «Le liste del Pdl? Vomitevoli»**

ga. be.) «Le liste del Pdl mi fanno venire conati di vomito». Vittorio Feltri non le manda a dire a Berlusconi per la scelta dei nomi candidati dopo il tanto sbandierato rinnovamento. «Non siamo mica nati ieri - rincara la dose - e sappiamo che ha candidato di nuovo delle mignotte». L'editorialista del «Giornale» non arriva a negare il suo voto al Cavaliere in funzione anti-sinistra («alla fine, potrei turarmi il naso e qualcos'altro») pur confermando le sue simpatie per il Movimento 5 stelle. Ma, in un programma radiofonico, non riesce a trattenere il disappunto per quelle liste che dovevano rappresentare una svolta rispetto al passato recente. «Sì, si riferiscono alla mignottocrazia - spiega -. Mi sono saltati agli occhi una diecina di nomi di persone che si adattano a fare qualsiasi cosa, che fanno quegli esercizi che non sono titoli di merito». E per meglio chiarire il concetto, Feltri esemplifica: «Non è che se io faccio una scopata merito un aumento di stipendio». Insomma, «è cambiato troppo poco rispetto alle aspettative, la serietà delle persone è importante».

LO «TSUNAMI TOUR» IN PIAZZA S. GIOVANNI



Ieri lo «spettacolo» di Grillo «Noi al posto dei mafiosetti»

Piazza San Giovanni accoglie l'esordio siciliano dello "Tsunami Tour". Beppe Grillo sceglie Ragusa per aprire il suo giro nell'isola e presentare i candidati del "Movimento 5 stelle" alle prossime consultazioni nazionali. Come sempre accade con l'artista genovese, lo show si mescola al comizio politico in una ricetta dal sicuro successo. "I siciliani - afferma Grillo - sono il popolo più vilipeso della storia. Da qui passa il treno per il cambiamento, ma occorre che ognuno di voi si faccia carico delle proprie responsabilità". Grillo ascolta le lamentele dei Forestali, le ragioni del popolo che si oppone al Muos a Niscemi. "I lavoratori della Forestale - spiega - potrebbero essere usati al Nord e così mantenere il lavoro". Sul Muos. "Se gli americani vogliono intrattenere rapporti con noi, vengano a costruire Campus universitari e non basi militari". Il rappresentante del Movimento ricorda lo scorso successo alle elezioni Regionali, buona parte del quale costruito proprio con i consensi dei ragusani. "E' un miracolo - sottolinea - ma siamo il primo partito in Sicilia. Abbiamo messo 15 brave persone in un Parlamento dove prima c'erano 15 mafiosetti".

ANTONIO LA MONICA

Regione, ecco le opere bloccate dall'Ue

Il braccio di ferro con Bruxelles paralizza i piani 2007-2013 per strade, lavori nelle scuole e l'interporto di Termini

Bloccati tra i finanziamenti, quelli per i lavori nell'autostrada Palermo-Catania (113 milioni), la Ragusa-Catania (30 milioni), e il potenziamento dei porti siciliani.

Giacinto Pipitone
PALERMO

«Si profila un altro buco da 800 milioni nelle casse regionali, perchè fra gli anni 2002 e 2006 sono stati finanziati progetti che l'Europa ora non vuole rimborsare»: di ritorno da Bruxelles, Rosario Crocetta solleva il caso delle rendicontazioni irregolari per i contributi della vecchia Agenda 2000.

Il caso riguarda circa 340 milioni di progetti portati avanti dagli assessorati al Lavoro e alla Formazione con il Fondo sociale europeo. Crocetta non lo ha precisato ma nel mirino ci sarebbero anche corsi fantasma e cantieri per precari. Altri 500 milioni di spese che Bruxelles non vuole riconoscere riguarderebbero i piani per agricoltura, pesca e infrastrutture. Il problema - ha detto Crocetta - è che per evitare di perdere somme non spese, i precedenti governi hanno dirottato verso i fondi europei progetti che dovevano essere pagati direttamente dalla Regione sgravando così il bilancio siciliano. Mossa che Bruxelles ora contesta. «Se queste somme non verranno riconosciute - ha detto Crocetta - dovremo impiegare fondi regionali per coprire il buco. Noi stiamo avviando tagli per un miliardo sul nostro bilancio che così, quasi per intero, verrebbero invece assorbiti dal nuovo buco».

La trattativa con Bruxelles è però aperta. E da ieri riguarda anche i due piani di spesa dei fondi per il 2007-2013, appena riscritti e già sotto accusa a Bruxelles per-

chè puntano troppo su infrastrutture e troppo poco su ambiente ed energie rinnovabili. L'Ue ha chiesto modifiche che imporranno almeno 6 mesi di trattative: nell'attesa, tutto bloccato. Anche se Crocetta ha ribadito che «la Regione porterà avanti ugualmente questo piano e chiederà aiuto al nuovo governo nazionale per convincere l'Europa. A febbraio tornerò a Bruxelles, non ci possono tenere tutto bloccato».

I piani della Regione

A dicembre la Regione ha scis-



ALT ALLE SPESE PER CASSA INTEGRAZIONE E SGRAVI ALLE AZIENDE

so il piano di spesa che valeva 6 miliardi. Un miliardo e 600 milioni sono stati trasferiti in un piano messo a punto con il ministero della Coesione, che ne curerà anche l'attuazione in Sicilia: si chiama Piano di azione e coesione. Gli altri 4,4 miliardi li gestirà la Regione. I rilievi di Bruxelles riguardano soprattutto il Pac (anche se a cascata si riflettono sull'altro piano). Per l'edilizia scolastica sono stati stanziati 107 milioni. Fra le strade inserite nel Pac figurano la statale 117 da Santo Stefano di Camastra a Gela (25 milioni), la scorrimento veloce che collega Licodia Eubea all'autostrada Palermo-Catania (113 milioni), la Ragusa-Catania (30 milioni), la statale Comiso-Vittoria e tutti i collegamenti viari con il nascente aeroporto ragusano. Altri 44 milioni sono destinati al potenziamento dei porti siciliani. Prevista anche la realizzazione dell'interporto di Termini Imerese e il comple-

tamento dell'autostrada Siracusa-Gela. Ben 71 milioni sono destinati all'infrastrutturazione delle aree di sviluppo industriale, 123 per bonifiche di discariche e aree fluviali inquinate, venti per potenziare la linea ferroviaria fra Palermo e Catania.

Imprese e disoccupati

Il piano stanziava 147 milioni per creare le Zone franche urbane: 17 quartieri in altrettante città (fra cui Palermo, Bagheria, Enna, Catania, Messina e Trapani) dove saranno concessi forti sgravi fiscali alle aziende che vi si insediano o che vi lavorano già. Altri 83 milioni sono destinati alla diffusione della banda larga e ultra larga. Per la cassa integrazione stanziati 140 milioni e altri 40 per il credito d'imposta a chi assume. Infine, 20 milioni per i Pip di Palermo. Nel piano da 4,4 miliardi che la Regione gestirà autonomamente resterebbero un miliardo e 286 milioni per altre infrastrutture: Bruxelles qualche settimana fa aveva scritto a Crocetta per chiedere di ridurre questa quota e il dipartimento Programmazione aveva già spostato 100 milioni verso il cosiddetto Asse 2 (ambiente e interventi di protezione civile) che così varrebbe oltre 700 milioni. Ci sono poi 286 milioni per rilanciare il turismo, 221 per la sanità, 264 per i beni culturali.

Gli altri intoppi

È c'è da risolvere ancora il problema della sospensione dei rimborsi: a luglio l'Ue non ha ratificato spese fatte o in corso per 600 milioni perchè non erano compatibili con gli obiettivi comunitari o i controlli erano scarsi. Uno stop che ha congelato cautelativamente tutti i piani di spesa. La Regione attende a giorni di sapere in quali settori possono ripartire gli investimenti.

CONSIGLIO DEI MINISTRI. Parte la caccia ai «furbi» che chiedono prestazioni sociali come gli sconti sulle bollette della luce e sui canoni telefonici

Arriva il riccometro contro i finti poveri

● La riforma dell'indicatore Isee: ai raggi «X» dall'asilo nido alla casa, dall'università agli assegni di maternità

È partito il conto alla rovescia per il nuovo «Riccometro» - tecnicamente Isee - che fotograferà con maggiore attenzione la situazione reddituale e patrimoniale dei contribuenti.

Corrado Chiominto

ROMA

●●● Caccia ai finti poveri. È partito il conto alla rovescia per il nuovo «Riccometro» - tecnicamente Isee - che fotograferà con maggiore attenzione la situazione reddituale e patrimoniale dei contribuenti. Il governo tira dritto e, per superare l'impasse con la Conferenza delle Regioni dovuta all'opposizione della Regione Lombardia, esaminerà una «deliberazione motivata» che consentirà di aggirare il mancato accordo. Mancano, poi, solo alcuni passaggi tecnici per l'ok definitivo al Dpcm: il parere «non vincolante» delle commissioni parlamentari com-

petenti e il vaglio del Consiglio di Stato.

Insieme al Redditometro, che opera sul fronte fiscale, il nuovo Riccometro è parte integrante della manovra sui conti pubblici ed è finalizzato a rendere più stringente la spesa pubblica. Non a caso la riforma era prevista dal decreto Salva Italia, il primo del Governo Monti. La norma era però inciampata nei rilievi della Corte Costituzionale proprio per il mancato coinvolgimento i Comuni, Province e Comuni. «Ora abbiamo fatto un paio di giri di tavolo con tutti i soggetti - afferma il sottosegretario al Welfare, Maria Cecilia Guerra - Abbiamo ascoltato Comuni, Province e Regioni, Sindacati di lavoratori dipendenti e autonomi, associazioni no profit e rappresentative del mondo della disabilità. E abbiamo accolto alcune delle indicazioni, ovviamente facendo poi una sintesi».

L'Isee serve per «misurare» la



Nuovi e più serrati controlli per scovare i finti poveri

situazione economica del nucleo familiare e accedere ai servizi pubblici: dall'asilo nido all'università, dagli assegni di maternità agli sconti sulle bollette della luce e sui canoni telefonici. Le amministrazioni pubbliche potranno così misurare in modo più attento il patrimonio e redditi che non rientrano nell'Irpef. Non solo auto di lusso, moto potenti (sopra i 500 cc) e barche ma anche l'ammontare dei conti correnti, gli investimenti in azioni e fondi d'investimento, gli acquisti di Bot e Btp.

Il «metro» per misurare la condizione economica della famiglia diventa più stringente anche sui redditi. Andranno dichiarati anche se non vengono tassati con l'Irpef: è il caso dei redditi d'affitto (che pagano la cedolare) o dei salari di produttività, ma anche - e questa è una novità non certo gradita - i trattamenti assistenziali e previdenziali e le «carte di de-

bito», cioè gli importi caricati sulla «social card». A lenire questo aggravio sarà però la previsione di sconti e franchigie mirati a seconda della situazione, ad esempio per pensionati e per famiglie con un disabile. Ci sarà però una norma che consentirà di fare «l'Isee corrente»: in pratica di calcolare il riccometro in base al reddito dell'anno in corso, tenendo conto delle eventuali variazioni dovute alla crisi. Diventano però più pungenti i controlli, tramite incroci informativi. Particolarmente pesante sarà la stretta sui redditi immobiliari. I nuovi criteri prendono a riferimento il valore delle case e dei terreni ai fini Imu, cioè con la rendita rivalutata del 60%. Si potrà però sottrarre il mutuo residuo ed è previsto un abbattimento di un terzo per chi vive nella casa (oltre ad uno sconto legato al numero dei familiari). Prevista una franchigia di 7.000 euro per chi vive in affitto.

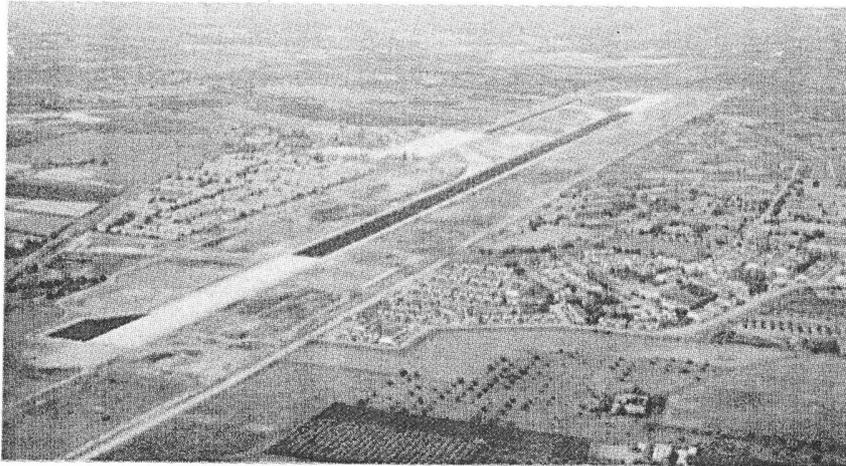
ECONOMIA. Lo scalo, che non rientra nella lista delle strutture di interesse nazionale, scatena una ridda di reazioni

Comiso, tutti in difesa dell'aeroporto L'esclusione: «Smacco inaccettabile»

Dal Pd al Pdl, la convinzione è che si tratti di una manovra per frenare la crescita della Sicilia orientale. Prendono una netta posizione anche i dirigenti di Sac e Soaco.

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● «È una ferita aperta. Che nessuno si è preso la briga di sanare». L'ex consigliere provinciale del Pd, Venerina Padua, candidata al Senato, definisce così la vicenda dell'aeroporto di Comiso, escluso dalla lista dei 31 scali di interesse nazionale inseriti nel piano degli aeroporti. «Il territorio - aggiunge Padua - ha cercato di portare a casa un risultato ed ecco arrivare il provvedimento che fa compiere un salto all'indietro. Non vogliamo fare le vittime. Ma qualcuno non vede di buon occhio la crescita della nostra zona. Bisogna formare un fronte unitario, dal Governo regionale ai comuni iblei, passando per la Provincia, con le rappresentanze parlamentari,



Una veduta aerea della pista dello scalo aeroportuale di Comiso. FOTO ARCHIVIO

per fare sentire forte la nostra voce istituzionale, perché non è più possibile che si giochi a rimpiattino su questa vicenda. Noi del Pd faremo il possibile per superare questo ulteriore intoppo che riguarda da vicino la vicenda dello scalo ibleo. Impegneremo il prossimo Governo a rivede-

re questa esclusione incredibile. Stanno facendo il possibile per fare fallire ogni cosa. Ma stiano certi che non ci riusciranno». Gli fa eco Giovanni Moscato, candidato alla Camera per Fratelli d'Italia: «L'esclusione di Comiso - afferma Moscato - è l'ennesima beffa per la provincia iblea,

nonché ulteriore dimostrazione dell'indifferenza dei governi nazionali nei confronti del territorio ibleo. Monti e Passera non hanno alcun interesse nei confronti dei territori: le loro decisioni sono asettiche e fredde, prese sulla base dei numeri con calcolatrice alla mano, do-

pati dalla voglia di tagliare tutto e tutti».

Ma sull'aeroporto si appuntano anche le speranze occupazionali. Giovanni Angelieri, del movimento LiberiLiberi, propone che «tutti i lavoratori ex precari del comune, con figure professionali non coincidenti con la pianta organica dell'ente, possano essere assunti dalla So.A.Co. Abbiamo appreso che dei lavoratori "ex precari" sono già stati assunti dalla Soaco». Secca la smentita del sindaco Giuseppe Alfano e del presidente di Soaco, Rosario Dibennardo. «Non è corretto diffondere notizie prive di fondamento, ingenerando false speranze in chi ambisce a lavorare. Soaco Comiso non ha assunto ex precari. Ha solo prolungato full time il contratto part time in scadenza lo scorso 31 dicembre, di una figura professionale che ha collaborato con la società di gestione fin da quando è stata costituita. Si tratta di una figura professionale qualificata che continua a svolgere un'attività lavorativa specializzata». (FC)

ECONOMIA. Legalità, sicurezza e miglioramento delle infrastrutture tra gli obiettivi dichiarati

Piccola Industria siciliana Cappello presidente regionale

●●● Giorgio Cappello, 43 anni, già presidente dei Giovani Industriali di Confindustria Ragusa e poi di Confindustria Sicilia, nonché presidente Piccola Industria di Confindustria Ragusa e membro della Giunta Nazionale Confindustria, è stato eletto ieri presidente regionale della Piccola Industria, seconda carica istituzionale di Confindustria Sicilia, subentrando al vice presidente vicario Rosario Amarù di Caltanisset-

ta per il biennio 2013-2015. Cappello rappresenterà, con la sua riconosciuta energia e determinazione, il sistema delle piccole imprese manifatturiere e di servizi della Sicilia. «È una importante opportunità - ha dichiarato Giorgio Cappello - per rilanciare una difesa ad oltranza del diritto ad esistere e a svilupparsi delle piccole imprese siciliane, in una prospettiva di unità e di rete fra le imprese che con il nuovo incarico

cercherò di assicurare all'Associazione e alle imprese di tutta la Sicilia e della provincia di Ragusa in particolare». «È la prima volta - aggiunge Taverniti - che Ragusa raggiunge il vertice della Piccola Industria siciliana, e le imprese ragusane potranno così avere un sicuro riferimento regionale in Giorgio Cappello, al quale va il mio apprezzamento e il mio augurio, e che considero persona particolarmente attenta, proposi-

tiva, dinamica e capace di fare squadra. Con lui, l'industria ragusana potrà contare su una voce coraggiosa e decisa nelle sedi palermitane». L'obiettivo della Presidenza Cappello sarà quello di affrontare i problemi e promuovere i progetti che riguardano la legalità e la sicurezza, il miglioramento delle infrastrutture, la semplificazione amministrativa, l'internazionalizzazione, l'ambiente e l'energia, il partenariato pubblico-privato, la valorizzazione delle eccellenze siciliane e dei marchi storici, il potenziamento qualitativo dell'Education, il reperimento del credito e la finanza, la cura dei rapporti con le altre organizzazioni datoriali. (SM)

VIALE DEL FANTE. Misure per superare i limiti del patto di stabilità

Scarso, proposta all'Anci per sbloccare pagamenti

●●● Trova subito la replica del commissario della Provincia, Giovanni Scarso, la preoccupazione ed il malessere manifestato dagli imprenditori che non possono percepire neppure un euro, nonostante la disponibilità finanziaria esistente, dall'ente Provincia a causa degli assurdi vincoli imposti dal Patto di stabilità. «Non c'è alcuna volontà di non pagare le imprese che hanno svolto regolarmente i lavori per la Provincia ma c'è un problema normativo concernente gli stretti "palletti" del patto di stabilità che stiamo verificando per risolvere il pro-

blema». Il commissario assicura che si farà portatore nei prossimi giorni di avviare un'iniziativa pubblica per sensibilizzare su questi temi la deputazione regionale, in attesa di un necessario provvedimento legislativo. «Una delle misure da individuare - spiega Scarso - per ridurre le problematiche derivanti dai ritardi dei pagamenti da parte delle Province è certamente l'inclusione delle riscossioni contabilizzate al titolo V dell'Entrata e riguardanti le somministrazioni di fondi per mutui già in essere e correlati ai pagamenti per esecuzione di opere già

appaltate e finanziate. Ciò è indispensabile per rispettare le rigide norme in materia di tempestività dei pagamenti da ultimo estese anche ai Lavori Pubblici dalla circolare emanata dal Ministero dello Sviluppo economico; ridurre l'incidenza dei residui passivi per spese di investimento; contribuire alle azioni espansive di assoluta importanza per l'economia locale nell'attuale congiuntura». Il commissario aggiunge: «La Provincia ha già proposto all'Unione delle Province Italiane, chiedendo un intervento nei confronti del Governo, alcune misure di allentamento come quella dell'inclusione delle riscossioni contabilizzate al titolo V dell'entrata. La Provincia si è già adoperata e continuerà a porre in essere ogni azione utile a risolvere la grave criticità». (*GN*)

LA GRADUATORIA E LE POLEMICHE. Rivolta a Catania per l'esclusione dalla «serie A». Palermo invece c'è: «Ma ora si investa»

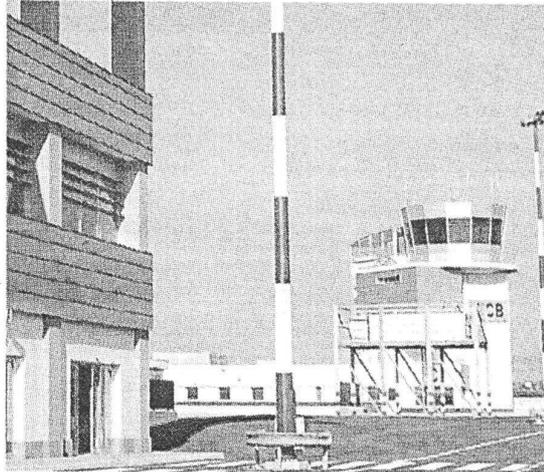
Comiso fuori dagli aeroporti nazionali La Regione: no alla decisione di Roma

Francesca Cabibbo
VITTORIA

●●● Anche la Regione dice no alla decisione del governo di Roma di escludere lo scalo di Comiso, ormai prossimo all'apertura, dalla lista degli aeroporti di interesse nazionale. «Non condividiamo - dichiara l'assessore alle Infrastrutture Nino Bartolotta - e lo evidenzieremo con forza a cominciare dalla conferenza unificata, l'atto unilaterale di un governo di nissionario che stravolge l'assetto delle pianificazioni regionali sui trasporti, penalizzando il territorio e vanificando investimenti realizzati con risorse comunitarie, dello Stato, delle Regioni e degli enti locali. Il governo aveva sottoscritto più di un impegno con la Regione e da ultimo nell'accordo del 2010, per l'inserimento di Comiso nella rete degli aeroporti nazionali, così come, prevedeva anche lo studio di Enac».

Una presa di posizione arrivata ieri sera, dopo una giornata di altre contestazioni al piano degli aeroporti. Il Falcone-Borsellino di Palermo è stato inserito nel "Core network - ten" (cioè di rilevanza strategica a livello europeo). Catania e Trapani

ni Birgi vanno nel secondo livello, gli aeroporti «comprehensive network» (con più di un milione di passeggeri). Si aggiungono Pantelleria e Lampedusa per «continuità territoriale». Il piano varato dal ministro Passera scontenta, in particolare, oltre che Comiso, soprattutto la città e l'imprenditoria di Catania, il maggiore scalo siciliano per numero di passeggeri. Il presidente della Sac Enzo Taverniti definisce «paradossale che il governo accetti la proposta dell'Unione europea, senza tenere conto del fatto che Catania serve il 70% della popolazione siciliana, circa 3 milioni di persone». Per il presidente di Concommercio Sicilia, Pietro Agen, è «una truffa ai danni della Sicilia orientale, declassata ad area marginale per il trasporto aereo», mentre «il sistema aeroportuale Catania-Comiso rappresenta un unicum che serve sette province siciliane». Lo stesso Taverniti, con il presidente di Soaco (la società di gestione dell'aeroporto di Comiso), Rosario Dibennardo, parla di «duro colpo per il territorio ibleo e per l'economia della Sicilia. Per lo scalo di Comiso, il dovere reggere solo con le proprie forze economiche rappresente-



Uno scorcio delle nuove strutture realizzate a Comiso. FOTO BLANCO

rebbe un grave handicap». Il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano ha chiesto un incontro al presidente Crocetta, insieme ai deputati di Ragusa «perché non si consenta a un governo dimissionario, di emanare atti d'importanza strategica che danneggiano la Sicilia». Alfano auspica che in sede di «Conferenza Stato-Regioni si assuma una posizione per l'aeroporto di Comiso dove la Regione ha investito ingenti risorse econo-

miche». Arrivano anche le prese di posizione dei parlamentari. Nello Dipasquale, Territorio, spiega che «il presidente Crocetta è letteralmente imbufalito. Faremo valere tutte le nostre ragioni nella Conferenza Stato-Regione». Giuseppe Digiacomo, del Pd (che da sindaco avviò la realizzazione dell'aeroporto), aggiunge: «È inammissibile che un aeroporto realizzato con fondi europei venga escluso dagli scali di interesse

nazionale». «L'esclusione di Catania dalla Core network - dice Toti Lombardo, PdS - e la totale esclusione dell'aeroporto "nato-morto" di Comiso, è un tentativo di massacrare lo sviluppo della Sicilia». Alessandro Pagano, del Pdl, componente della Commissione Finanze della Camera, è molto duro: «Ci spieghino in base a quale criterio Fontanarossa, quarto aeroporto italiano, uno snodo con 7 milioni di transiti e un trend in crescita, debba essere declassato». Apindustria Catania e Confesercenti chiedono di «evitare che Fontanarossa diventi scalo di serie B».

Toni diversi nei commenti da Palermo. Per il presidente della Gesap, Riccardo Modica, il riconoscimento di Palermo «quale infrastruttura strategica del Sud Europa costituisce una grande responsabilità per gli amministratori della società». Ed il sindaco, Leoluca Orlando, aggiunge: «La scelta del ministro conferma Palermo come perno di una città metropolitana che va da Trapani a Termini Imerese e conferma che è necessario investire per il rafforzamento strutturale dello scalo, di un nodo chiave nel contesto Euromediterraneo». (F.C.)

AEROPORTI Secondo il ministro dimissionario il modernissimo scalo etneo non è d'interesse strategico per l'Europa al contrario di quelli del Nord!

Passera colpisce ancora: bocciato Fontanarossa

Reagiscono imprenditori e commercianti così come sta avvenendo nel Ragusano dopo il declassamento del Magliocco

**Antonio Brancato
COMISO**

Fontanarossa non è d'interesse europeo, Comiso non ha un peso nazionale. Se qualcuno ipotizzava che il "governo dei tecnici" non aveva nessuna visione meridionale, ora ne ha la certezza.

Furenti le reazioni. Iniziamo dalla scandalosa bocciatura di Fontanarossa. «Il ministro Passera rimuove un'altra volta la Sicilia orientale e danneggia Catania con un atto d'indirizzo per il nuovo piano nazionale per lo sviluppo aeroportuale che non considera più lo scalo di Catania di rilevanza strategica, privando così l'aeroporto di ogni opportunità di sviluppo del quarto scalo in Italia

per transito di passeggeri, su cui esistono progetti di ampliamento e ammodernamento allo stato avanzato», dice il sindaco del capoluogo etneo, Raffaele Stanca-nelli.

«Il governo regionale faccia valere le ragioni della Sicilia e intervenga con forza per evitare che l'aeroporto di Fontanarossa diventi scalo di serie B», sostengono in una nota di Confindustria Catania, Apindustrie Catania e Confesercenti, che intervengono in merito al Piano aeroporti esitato dal Governo che in base alle direttive dell'Ue classifica lo scalo catanese non strategico per l'Europa. «È una scelta - prosegue la nota - francamente indecifrabile e anti economica che citta-

dini e imprese non possono accettare passivamente. Non si comprende come il primo scalo del Mezzogiorno, che serve 7 delle 9 province dell'isola con quasi 7 milioni di passeggeri l'anno, venga marginalizzato da scelte burocratiche in evidente contrasto con i numeri e con le prospettive di sviluppo di un'area, come quella della Sicilia orientale, a forte vocazione imprenditoriale».

Clima pesante anche per la bocciatura del "Magliocco". La decisione del governo, se verrà confermata dalla conferenza Stato-Regioni addensa nubi fosche sul futuro quando l'aeroscalo ragusano potrà fare affidamento soltanto sui finanziamenti degli enti locali ed eventualmente di

investitori privati. Per i primi quattro anni di attività la Regione ha sovvenzionato il servizio una assistenza al volo, ma che succederà dopo? Stante questa incertezza diviene più difficile convincere le compagnie aeree a venire a Comiso. Se ne sono resi conto per primi i vertici di Soaco e Sac. «Il mancato inserimento dello scalo di Comiso nel nuovo Piano per lo sviluppo aeroportuale - scrivono i due presidenti Rosario Dibennardo ed Enzo Taverniti - è un duro colpo per il territorio ibleo e per l'intera economia della costa est della Sicilia. Già ad agosto il ministro Passera si era espresso in tal senso e oggi ha ribadito la sua scarsa considerazione per una infrastruttura di gran-

de rilevanza per l'economia della nostra regione. Duole osservare come per lo scalo di fatto pronto per essere operativo, il doversi reggere solo con le proprie forze economiche rappresenterebbe un grave handicap di partenza in grado di minarne le sorti già all'inaugurazione».

C'è da notare che il piano Passera prospetta anche la cessione degli aeroporti piccoli e medi o di loro quote a imprenditori privati dato che gli enti pubblici non dispongono delle risorse per finanziarne lo sviluppo. Questo sarà il tema dell'incontro che il commissario straordinario dell'Enac Vito Riggio avrà a Catania con i gestori di Fontanarossa e del Magliocco. *

RAGUSA L'esponente ibleo subentra al nisseno Rosario Amarù Presidenza di "Piccola industria" affidata a Giorgio Cappello

Giorgio Antonelli
RAGUSA

Giorgio Cappello, industriale ragusano, è il nuovo presidente della sezione "Piccola industria" di Confindustria Sicilia. Cappello, 43 anni, già presidente dei "Giovani Industriali" di Confindustria Ragusa e Sicilia, nonché presidente "Piccola Industria" Ragusa e membro della giunta nazionale Confindustria, è stato eletto ieri al vertice di "Piccola Industria", seconda carica istituzionale di Confindustria Sicilia, subentrando a Rosario Amarù di Caltanissetta. Resterà in carica per il biennio 2013-2015.

Il dinamico imprenditore rappresenterà, dunque, il sistema delle piccole imprese manifatturiere e di servizi, ne difenderà la rilevante funzione socio-economica nel più ampio contesto produttivo dell'Isola, focalizzando la sua attività di coordinamento ispirata ai valori del codice etico ed a "me-



Il presidente Giorgio Cappello

todo partecipativo", sul perseguimento di un "decalogo" programmatico che intende affermare il ruolo centrale delle Pmi in Sicilia.

Legalità e sicurezza, miglioramento delle infrastrutture, semplificazione amministrativa, internazionalizzazione, ambiente

ed energia, partenariato pubblico-privato, valorizzazione delle eccellenze e dei marchi storici, reperimento del credito, cura dei rapporti con le altre organizzazioni datoriali. Saranno questi gli obiettivi precipi della presidenza Cappello: «È un'opportunità – ha dichiarato il neo presidente – per rilanciare la difesa ad oltranza del diritto ad esistere ed a svilupparsi delle piccole imprese siciliane, in una prospettiva di unità e di rete fra le imprese che cercherò di assicurare all'associazione e alle imprese di tutta la Sicilia».

L'elezione di Giorgio Cappello è stata salutata con particolare favore dal presidente di Confindustria Ragusa, Enzo Taverniti: «È la prima volta – ha postillato – che Ragusa raggiunge il vertice della "Piccola Industria" siciliana. Le imprese iblee potranno avere un sicuro riferimento regionale in Giorgio Cappello, persona attenta, propositiva, dinamica e capace di fare squadra». ◀